

Seminario arc.
e curia
f. b. b.
Sped. in abbon. post. - Gr. 3°

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

Atti della S. Sede

La Costituzione Apostolica "HUMANÆ SALUTIS",
con cui il S. Padre annunzia e convoca per il 1962 il
Concilio Ecumenico Vaticano II

Nel giorno del Santo Natale
il Sommo Pontefice Giovanni XXIII
ha firmato la Costituzione Apostolica
di indizione del Concilio Ecumenico
Vaticano III, Costituzione che è
stata letta nelle quattro Basiliche
Patriarcali.

JOANNES EPISCOPUS

Servus servorum Dei ad perpetuam rei memoriam

Introduzione.

Il divin Redentore Gesù Cristo, che prima di salire al Cielo aveva conferito agli Apostoli il mandato di predicare l'Evangelo a tutte le genti, a sostegno e a garanzia della loro missione pose la consolante promessa :« Ecco io sono con voi ogni giorno, fino alla fine dei secoli » (Matt. 28, 20). Tale divina presenza, viva ed operante in ogni tempo nella Chiesa, si avverte soprattutto nei periodi più gravi dell'umanità. E' allora che la Sposa di Cristo si mostra in tutto il suo splendore di maestria di verità e ministra di salvezza; ed è allora anche ch'essa dispiega tutta la potenza della carità, della preghiera, del sacrificio e della sofferenza; mezzi spirituali invincibili, gli stessi adoperati dal suo

divino Fondatore, che in un'ora solenne della sua vita dichiarò: « Abbiate fiducia: io ho vinto il mondo » (Io. 16, 33).

Dolorose constatazioni.

La Chiesa oggi assiste ad una crisi in atto della società. Mentre la umanità è alla svolta di un'era nuova, compiti di una gravità e ampiezza immensa attendono la Chiesa, come nelle epoche più tragiche della sua storia. Si tratta, infatti, di mettere a contatto con le energie vivificatrici e perenni dell'Evangelo il mondo moderno: mondo che si esalta delle sue conquiste nel campo tecnico e scientifico, ma che porta anche le conseguenze di un ordine temporale, che da taluni si è voluto riorganizzare prescindendo da Dio. Per cui la società moderna si contraddistingue per un grande progresso materiale, a cui non corrisponde un uguale avanzamento in campo morale. Di qui, affievolito l'anelito verso i valori dello spirito. Di qui, la spinta verso la ricerca quasi esclusiva dei godimenti terreni, che la tecnica progressiva mette con tanta facilità a portata di tutti. E di qui anche un fatto del tutto nuovo, sconcertante: l'esistenza cioè di un ateismo militante, operante su piano mondiale.

Motivi di fiducia.

Queste dolorose constatazioni richiamano al dovere della vigilanza, e tengono desto il senso della responsabilità. Anime sfiduciate non vedono altro che tenebre gravare sulla faccia della terra. Noi, invece, amiamo riaffermare tutta la Nostra fiducia nel Salvatore nostro, che non si è dipartito dal mondo, da Lui redento. Anzi, facendo Nostra la raccomandazione di Gesù di saper distinguere « i segni dei tempi » (Matth. 16, 4), Ci embra di scorgere, in mezzo a tante tenebre, indizi non pochi che fanno bene sperare sulle sorti della Chiesa e della umanità. Giacchè le guerre sanguinose che si sono susseguite nei nostri tempi, le rovine spirituali causate da molte ideologie e i frutti di tante amare esperienze, non sono stati senza utili insegnamenti. Lo stesso progresso scientifico, che ha dato all'uomo la possibilità di creare ordigni catastrofici per la sua distruzione, ha sollevato interrogativi angosciosi; ha costretto gli esseri umani a farsi pensosi, più consapevoli dei propri limiti, desiderosi di pace, attenti all'importanza dei valori spirituali; e ha accelerato quel processo di più stretta collaborazione e vicendevole integrazione fra individui, classi e Nazioni, al quale, pur fra mille incertezze, sembra già avviata la famiglia umana. Tutto ciò facilita senza dubbio l'apostolato della Chiesa, poichè molti che ieri non avvertivano l'importanza della sua missione, oggi, ammaestrati dall'esperienza, sono maggiormente disposti ad accogliere gli avvertimenti.

Vitalità odierna della Chiesa.

Se poi volgiamo l'attenzione alla Chiesa, vediamo che essa non è rimasta inerte spettatrice di fronte a questi avvenimenti, ma ha segui-

to passo per passo l'evoluzione dei popoli, il progresso scientifico, le rivoluzioni sociali; si è posta decisamente contro le ideologie materialistiche e negatrici della fede; ha visto infine dal suo seno scaturire e dispiegarsi immense energie di apostolato, di preghiere, di azione in tutti i campi, da parte, anzitutto, di un clero sempre più all'altezza della sua missione per dottrina e virtù, e poi da parte di un laicato che si è fatto sempre più consapevole delle sue responsabilità in seno alla Chiesa, e in particolar modo del suo dovere di collaborare con la Gerarchia ecclesiastica. A ciò si aggiungono le immense sofferenze di intere cristianità, per cui una moltitudine ammirabile di Pastori, di sacerdoti e laici suggellano la coerenza della propria fede, subendo persecuzioni di ogni genere e rivelando eroismi non certo inferiori a quelli dei periodi più gloriosi della Chiesa. Cosicché se il mondo appare profondamente mutato, anche la comunità cristiana è in gran parte trasformata e rinnovellata: si è, cioè, socialmente fortificata nell'unità, intellettualmente rinvigorita, interiormente purificata, così da essere pronta a tutti i cimenti.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II.

Davanti a questo duplice spettacolo: un mondo che rivela un grave stato di indigenza spirituale, e la Chiesa di Cristo, ancora così vibrante di vitalità, Noi, fin da quando salimmo al Supremo Pontificato, nonostante la nostra indegnità e per un tratto della divina Provvidenza, sentimmo subito urgente il dovere di chiamare a raccolta i Nostri figli, per dare alla Chiesa la possibilità di contribuire più efficacemente alla soluzione dei problemi dell'età moderna. Per questo motivo, accogliendo come venuta dall'alto una voce intima del Nostro spirito, abbiamo ritenuto essere ormai maturi i tempi per offrire alla Chiesa Cattolica e al mondo il dono di un nuovo Concilio Ecumenico, in aggiunta ed in continuazione della serie dei venti grandi Concili, riusciti lungo i secoli una vera provvidenza celeste ad incremento di grazia e di progresso cristiano. L'eco gioiosa che ha suscitato il suo annuncio, seguito dalla partecipazione orante di tutta la Chiesa e da un fervore nei lavori di preparazione veramente incoraggiante, come pure l'interessamento vivo o almeno l'attenzione rispettosa, anche se da parte dei non cattolici e persino dei non cristiani, hanno dimostrato nella maniera più eloquente come non sia sfuggita a nessuno l'importanza storica dell'avvenimento.

Il prossimo Concilio pertanto si riunisce felicemente e in un momento in cui la Chiesa avverte più vivo il desiderio di fortificare la sua fede e di rimirarsi nella propria stupenda unità; come pure sente più urgente il dovere di dare maggiore efficienza alla sua sana vitalità, e di promuovere la santificazione dei suoi membri, la diffusione della verità rivelata, il consolidamento delle sue strutture. Sarà questa una dimostrazione della Chiesa, sempre vivente e sempre giovane, che sente

il ritmo del tempo, che in ogni secolo si orna di nuovo splendore, irraggia nuove luci, realizza nuove conquiste, pur restando sempre identica a se stessa, fedele all'immagine divina impressa sul suo volto dallo Sposo, che l'ama e protegge, Cristo Gesù.

In un momento, poi, di generosi e crescenti sforzi che da varie parti si fanno allo scopo di ricostituire quell'unità visibile di tutti i cristiani, che risponda ai voti del divin Redentore, è ben naturale che il prossimo Concilio comporti le premesse di chiarezza dottrinale e di carità vicendevole, che renderanno ancor più vivo nei fratelli separati il desiderio dell'auspicato ritorno all'unità e ne spianeranno la via.

Al mondo, infine, smarrito, confuso, ansioso sotto la continua minaccia di nuovi spaventosi conflitti, il prossimo Concilio è chiamato ad offrire una possibilità per tutti gli uomini di buona volontà di avviare pensieri e propositi di pace: pace che può e deve venire soprattutto dalle realtà spirituali e soprannaturali, dalla intelligenza e dalla coscienza umana illuminate e guidate da Dio, Creatore e Redentore dell'umanità.

Programma di lavoro del Concilio.

Questi frutti da Noi tanto attesi dal Concilio e su cui così sovente amiamo soffermarci, suppongono un vasto programma di lavoro che si sta ora preparando. Esso riguarda i problemi dottrinali e pratici più corrispondenti alle esigenze della perfetta conformità all'insegnamento cristiano, ad edificazione e a servizio del Corpo mistico e della sua missione soprannaturale, e cioè: il Libro Sacro, la veneranda Tradizione, i sacramenti, la preghiera, la disciplina ecclesiastica, le attività caritative ed assistenziali, l'apostolato laico, gli orizzonti missionari.

Quest'ordine soprannaturale deve riflettere però tutta la sua efficacia anche sull'altro, quello temporale, che finisce tante volte per essere purtroppo il solo che occupa e preoccupa l'uomo. Anche in questo campo la Chiesa ha dimostrato di voler essere «Mater et Magistra», secondo le espressioni del Nostro lontano e glorioso antecessore Innocenzo III, pronunciate in occasione del Concilio Lateranense IV.

Pur non avendo finalità direttamente terrestri, essa tuttavia non può disinteressarsi nel suo cammino dei problemi e dei travagli di quaggiù. Sa quanto giovino al bene dell'anima quei mezzi che sono atti a rendere più umana la vita ai singoli uomini che devono essere salvati; sa che, vivificando l'ordine temporale con la luce di Cristo, rivela pure gli uomini a se stessi, li conduce cioè a scoprire in se stessi il proprio essere, la propria dignità, il proprio fine. Di qui la presenza viva della Chiesa oggi estesa agli organismi internazionali di diritto o di fatto; e di qui l'elaborazione della sua dottrina sociale riguardante la famiglia, la scuola, il lavoro, la società civile, e tutti i problemi connessi, che ha elevato ad un prestigio altissimo il suo magistero, come

la voce più autorevole, interprete ed assertrice dell'ordine morale, e vindice dei diritti e dei doveri di tutti gli esseri umani e di tutte le comunità politiche.

In tal modo l'influenza benefica delle deliberazione conciliari, come Noi vivamente speriamo, dovrà riuscire a tal punto da investire di luce cristiana e penetrare di fervorosa energia spirituale non solo l'intimo delle anime, ma ancora la massa collettiva delle umane attività.

Convocazione del Concilio.

Il primo annuncio del Concilio da Noi dato il 25 gennaio 1959, fu come il piccolo seme, che Noi deponemmo con animo e mano trepidante.

Sorretti dall'aiuto celeste, Ci accingemmo allora al complesso e delicato lavoro di preparazione.

Tre anni ormai sono trascorsi, nei quali di giorno in giorno abbiamo visto svilupparsi il piccolo seme e divenire, con la benedizione di Dio, un grande albero.

Nel rimirare il lungo e faticoso cammino percorso, si eleva dal Nostro animo un inno di ringraziamento al Signore, per esserCi stato largo dei suoi aiuti sì che tutto si sia svolto in modo conveniente e nell'armonia degli spiriti.

Prima di determinare gli argomenti da studiare in vista del futuro Concilio, volemmo innanzitutto sentire il saggio ed illuminato parere del Collegio Cardinalizio, dell'Episcopato di tutto il mondo, dei Sacri Dicasteri della Curia Romana, dei Superiori Generali degli Orini e delle Congregazioni Religiose, delle Università Cattoliche e delle Facoltà Ecclesiastiche.

Nel giro di un anno fu compiuto questo ingente lavoro di consultazione, dal cui esame scaturirono chiari i punti da sottoporre ad un profondo studio.

Costituimmo allora i diversi organismi preparatori, ai quali affidammo l'arduo compito di elaborare gli schemi dottrinali e disciplinari, tra i quali sceglieremo quelli, che intendiamo sottoporre all'assemblea conciliare.

Abbiamo finalmente la gioia di comunicare che questo intenso lavoro di studio, al quale hanno dato il loro contributo prezioso i Cardinali, Vescovi, Prelati, Teologi, Canonisti, esperti di ogni parte del mondo, volge ormai al termine.

Confidando quindi nell'aiuto del divin Redentore, principio e fine di ogni cosa, della sua augusta Madre e di S. Giuseppe, cui fin dall'inizio abbiamo affidato un così grande evento, Ci sembra giunto il momento di convocare il Concilio Ecumenico Vaticano II.

Pertanto, dopo di aver sentito il parere dei Nostri fratelli i Cardinali di Santa Romana Chiesa con l'autorità di Nostro Signore Gesù

Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, e Nostra, indiciamo, annunziamo e convochiamo per il prossimo anno 1962 l'ecumenico e generale Concilio, che si celebrerà nella Basilica Vaticana, in giorni che verranno fissati secondo l'opportunità che la buona Provvidenza Ci porrà favorire.

Vogliamo di conseguenza e ordiniamo che ad esso Concilio Ecumenico, da Noi indetto, vengano da ogni parte tutti i Diletti Figli Nostri Cardinali, i Venerabili Fratelli Patriarchi, Primi, Arcivescovi e Vescovi, sia residenziali che titolari soltanto, e inoltre tutti coloro che hanno il diritto e il dovere di intervenire al Concilio.

Invito alla preghiera.

Ed ora domandiamo a ciascuno dei fedeli e a tutto intero il popolo cristiano la continuazione della partecipazione e della preghiera più viva, che accompagni, vivifichi e adorni la preparazione prossima al grande avvenimento. Sia questa preghiera ispirata dalla fede ardente, perseverante; sia accompagnata da quella penitenza cristiana che la rende più accetta a Dio e più efficace: sia avvalorata da uno sforzo di vita cristiana che sia come il pegno anticipato della disposizione decisa di ciascuno dei fedeli ad applicare gli insegnamenti e le direttive pratiche che verranno emanate dal Concilio stesso.

Al venerabile Clero così secolare che regolare sparso in tutto il mondo; a tutte le categorie dei fedeli rivolgiamo il Nostro appello. Ma in modo particolare affidiamo il suo esito alle preghiere dei fanciulli, ben sapendo quanto sia potente presso Dio la voce dell'innocenza, e agli ammalati e ai sofferenti, perché i loro dolori e la loro vita di immolazione, in virtù della Croce di Cristo, si trasformano e salgano in preghiera, in redenzione, in sorgente di vita per la Chiesa.

A questo coro di preghiere invitiamo altresì tutti i cristiani delle Chiese separate da Roma, perché il Concilio porrà tornare pure a loro vantaggio. Noi sappiamo che molti di questi figli sono ansiosi di un ritorno di unità e di pace, secondo l'insegnamento e la preghiera di Cristo al Padre. E sappiamo anche che l'annuncio del Concilio non solo è stato da loro accolto con letizia, ma non pochi hanno già promesso di offrire le loro preghiere per il suo felice esito, e sperano di mandare rappresentanti delle loro Comunità per seguirne da vicino i lavori; tutto ciò forma per Noi motivo di grande conforto e speranza, e appunto per potere facilitare questi contatti abbiamo già da tempo istituito un Segretariato con questo scopo determinato.

Si ripeta così nella famiglia cristiana lo spettacolo degli Apostoli radunati in Gerusalemme, dopo l'Ascensione di Gesù al Cielo, quando la Chiesa nascente si trovò tutta unita in comunione di pensiero e di preghiera con Pietro e attorno a Pietro, Pastore degli agnelli e delle peco-

relle. E si degni il Divino Spirito esaudire nella maniera più consolante la preghiera che ogni giorno a Lui sale da ogni angolo della terra:

« Rinnova nella nostra epoca i prodigi come di una novella Pentecoste; e concedi che la Chiesa Santa, riunita in unanime più intensa preghiera attorno a Maria Madre di Gesù e guidata da Pietro, diffonda il regno del Salvatore divino, che è regno di verità, di giustizia, di amore e di pace. Così sia » (Dalla preghiera per il Concilio Ecumenico).

(Segue la clausola, comune a tutte le Costituzioni Apostoliche).

Data a Roma, presso San Pietro, il 25 Dicembre, festa della Natività di N.S.G.C., del 1961, quarto del Nostro Pontificato.

Ego IOANNES
Catholicae Ecclesiae Episcopus

**BREVE APOSTOLICO CON CUI S. EUSEBIO MARTIRE E VESCOVO
VIENE NOMINATO PATRONO PRINCIPALE
DELLA REGIONE ECCLESIASTICA PEDEMONTANA**

JOANNES PP. XXIII
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

INVICTUS fidei athleta, in petendo vehemens cautusque in vitando, a Sancta Ecclesia Eusebius, primus Vercellensium Episcopus, praedicatur, quippe qui, saeculo quarto post Ch. n. vertente, haereticorum impetus, summa animi vi, tulerit atque refellerit. Tanti enim viri acria certamina posteritatis memoriae sunt tradita, nunquam excisura. Is quidem, cum Arelate ad Constantium Imperatorem, Arianorum patronum, Liberii Summi Pontificis jussu se contulisset, Mediolanum pervenit, e cuius synodo, ariano contacta vitio, profugit maluitque in exsilium pergere, primum Scythopolim, deinde in Cappadociam, tertio ad Thebaidas superioris Aegypti. Ex hisce tribus doloris crucisque stationibus vir fortissimus, animo praeditus firmo ac constanti, emergit, quem omnes venerantur et colunt. Attamen studium quoque et curam animorum celebrare juvat, quae Eusebius semper adhibuit, ac praesertim extremo vitae tempore, cum in suam diocesim reversus est. Nam, quo tempore populus christianus, in aequam libertatem restitutus, quamvis haereticorum minis premeretur, vitae religiosae tamen et ordinii optime consulebat, non solum Vercellensibus verum etiam plerisque Subalpinae regionis gentibus honestae rei christiana rationes ac leges, Sancto Eusebio auctore, feliciter sunt constitutae. Quod ad hanc

rem attinet, constat primum illum in Occidentis partibus clericos voluisse monachorum moribus vivere, ejusque opera, sacrarum Virginum domum Vercellis existitisse; eundemque ferunt statua Deiparae ex Oriente adductam in alto Oropae monte collccavisse, arcis sacrae conditorem, ita ut tot tantisque virtutis documentis ejusdem regionis Apostolius haud immerito sit habendus. Nos vero, quae Nostra est in Sanctum Martyrem pietas, libentissime obsecundamus optato quod Dilectus Filius Noster Maurilius S.R.E. Cord. Fossati, Taurinensis Archiepiscopus, ex Episcopalis Collegii Pedemontani sententia, ad Apostolicam attulit Sedem, atque, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, omnibus attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum SANCTUM EUSEBIUM Vercellensem Episcopum et Martyrem, totius Subalpinae regionis praecipuum apud Deum CAELESTEM PATRONUM eligimus, facimus, declaramus, omnibus adjectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae locorum Patronis rite competunt. Volumus praeterea ut ejus festum, quotannis, die natali 1° mensis Augusti recolatur. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes has Litteras firmas, validas atque efficaces jugiter exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite judicandum esse ac definendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam securus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari. Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXIV mensis Novembris, anno MCMXLVI, Pontificatus Nostri quarto.

H. J. Card. CICOGNANI
a publicis Ecclesiae negotiis

(locus sigilli)

Si ricorda ai Rev.mi Sigg. Parroci che, in seguito alla proclamazione di S. Eusebio a Patrono Principale della Regione Subalpina, la sua festa — 1.º agosto — entra nel numero delle feste non di precezzo in cui vige l'obbligo della messa pro populo. Nella nostra Archidiocesi, per indulto apostolico a favore dei Seminari, dette messe devono essere celebrate *ad mentem Episcopi* o *ad mentem offerentis*, trasmettendo il numero delle messe celebrate o le integre offerte alla Segreteria Generale dei Seminari.

Atti di S. E. il Card. Arcivescovo

OMELIA TENUTA IN DUOMO il 1° Gennaio 1962

Sia lodato Gesù Cristo: sempre sia lodato. Così dobbiamo salutare il Nuovo Anno, che la bontà e la misericordia infinita del Signore ci concede oggi di iniziare: e cioè nel nome santo di Gesù, Salvatore nostro, nostro Maestro e nostra guida, via, verità e vita: « Ego magister vester; ego via, veritas et vita ». Non esiste sulla terra un altro nome dato agli uomini, nel quale si operi la nostra salvezza. E non si può avere salvezza se non in Lui, che è la pietra d'angolo, su cui si erge e si costruisce la casa del Signore, sulla quale poggia tutto l'edificio del regno di Dio che è in noi. L'Apostolo Paolo pertanto, scrivendo ai Tessalonicesi, assicura che innalzerà ogni giorno la sua preghiera al Signore, perchè siano generosi e fedeli alla vocazione a cui li ha chiamati per mezzo della grazia, e vivano in modo degno, « ut clarificetur nomen Domini nostri Jesu Christi in vobis, et vos in illo secundum gratiam Dei nostri, et Domini Jesu Christi »: affinchè per la santità della loro vita e la fermezza della loro fede, sia in loro glorificato il nome del Signor nostro Gesù Cristo; ma nello stesso tempo siano anch'essi glorificati in Lui e possano un giorno essere partecipi della medesima sua gloria; siano associati al suo regno di amore ed alla sua felicità in Paradiso, in virtù della grazia che ha la sua sorgente in Dio, e che ci viene comunicata per mezzo di Gesù Cristo, unico mediatore fra Dio e gli uomini, che ce l'ha meritata con la sua Passione e Morte.

E' quindi quanto mai opportuno, in questo primo giorno del nuovo anno, l'augurio che il medesimo Apostolo S. Paolo rivolgeva ai fedeli di Roma nella sua prima lettera ai Romani, e che io desidero pure rinnovare a me ed a voi che mi ascoltate, alle vostre famiglie, a tutta la Diocesi: « Gratia vobis et pax a Deo Patre nostro, et Domino Jesu Christo »: la grazia di Dio sia con voi, con tutti voi, che per il Battesimo siete chiamati santi ed in forza della vostra vocazione siete consacrati in modo speciale al Signore; siete stati elevati alla dignità di suoi figli e fatti partecipi quindi della sua stessa natura divina; siete diventati fratelli di Gesù Cristo e coeredi della gloria medesima

del Padre suo che sta nei Cieli. La grazia di Dio sia con voi; e sia con voi quella pace che proviene da Dio, Padre nostro, e dal Figlio suo e Signore nostro Cristo Gesù; non quella pace che il mondo promette, ma non può dare; e neanche quella pace che il mondo dà, Gesù desidera dare a noi. « Vi lascio la pace: vi dò la mia pace: ve la dò io, non in quel modo che la dà il mondo ». Egli ci dà la sua pace, quella che gode Dio stesso e che non viene mai meno, neanche in mezzo alle difficoltà e alle sofferenze, perchè è uniformità piena e completa della nostra volontà alla volontà del Padre Celeste, che vuole soltanto e sempre il nostro vero bene; è comunicazione della vita divina alle anime; è ricchezza di opere buone e profonda tranquillità inferiore; è lotta al peccato e vittoria dello spirito sulla carne. Questa « *pax Dei, quae exuperat omnem sensum, custodiat corda vestra et intelligentias vestras in Christo Jesu* »: questa pace di Dio, che sorpassa ogni intendimento, sia guardia dei vostri cuori e delle vostre menti in Cristo Gesù.

L'anno che ormai ha chiuso le sue porte alle nostre spalle, fa già parte di quel patrimonio, di cui dovremo rispondere al Giudice Divino, quando ci chiamerà al suo tribunale per rendere conto della amministrazione dei beni, che egli ha affidato alla nostra industria, perchè li avessimo a trafficare: « *Redde mihi rationem villicationis tuae* ». Si impone quindi, alla fine di ogni anno, un serio e severo esame di coscienza per poter implorare sul passato la misericordia del Signore e la generosa indulgenza del suo perdono per non aver corrisposto, come si conveniva, alle sue grazie ed ai suoi doni, di cui la vita è certamente il principale, sul quale si innestano tutti gli altri.

Purtroppo dobbiamo riconoscere, con sincera lealtà, che siamo tutti dei poveri peccatori, bisognosi della misericordia e del perdono del Signore. Uno solo ha potuto lanciare la sfida a testa alta e con coscienza sicura, dopo di aver difeso la povera adultera sorpresa nella colpa: « Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei ». Gli Scribi ed i Farisei si trovarono in forte imbarazzo, perchè il Divin Maestro leggeva nel profondo della loro coscienza, e col suo occhio divino penetrava nei recessi più oscuri del loro cuore. Se ne andarono quindi l'uno dopo l'altro, principiando dai più vecchi, senza raccogliere la sfida; e Gesù rimase solo con la donna che stava nel mezzo, trascinatavi dagli accusatori a sua maggior vergogna. « *Quis ex vobis arguet me de peccato?* ». Chi di voi mi può accusare di peccato? Ma la domanda non ebbe risposta e non la poteva avere, perchè Egli era l'innocente, l'Agnello senza macchia, che si è fatto spontaneamente peccato per

cancellare i peccati del mondo: « Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi ».

Noi invece, o diletti figli, siamo tutti dei poveri peccatori e ci dobbiamo riconoscere tali, se vogliamo aver diritto al perdono. E' proprio qui che la verità ci fa liberi, di quella libertà che il Figlio di Dio ci ha riconquistato a prezzo del suo preziosissimo Sangue, riscattandoci dalla schiavitù del demonio per ridonarci all'amplesso del suo Divin Padre: « Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum, et in peccatis concepit me mater mea ». Lo recitiamo nel « Misserere », ed ogni giorno il Sacerdote, all'inizio della Messa, si batte il petto per riconoscere la sua indegnità di salire l'altare ed il bisogno del perdono delle sue colpe. « Peccavi, Domine »: « Dominus transtulit peccatum tuum ». Davide riconobbe con sincerità e con profondo rammarico il grave peccato da lui commesso, ed all'istante il Profeta Natan lo assicurò del perdono. Pentimento e perdono sono sempre strettamente legati l'uno all'altro, e condizionati l'uno all'altro: il Signore risponde sempre con prontezza e generosità all'umile che riconosce il suo torto e la sua miseria, mentre resiste al superbo che si ribella al suo amore: « Deus superbis resistit, humilibus autem dat gratiam »: « qui se humiliat exaltabitur et qui se exaltat humiliabitur ». Se noi dicessimo di non aver peccato, ci inganneremmo da noi medesimi e non sarebbe in noi la verità che ci fa liberi, ma la menzogna che ci rende schiavi della colpa. Ce ne avverte con insistenza l'Apostolo S. Giovanni, nella sua Prima Lettera, che la Chiesa ci ha fatto leggere e meditare proprio in questo periodo natalizio, quasi a materno richiamo su una realtà dolorosa, per quell'esame di coscienza a cui siamo tutti invitati e che è come il consuntivo spirituale di fine d'anno. « Se noi confessiamo i nostri peccati, Dio è giusto e fedele e ce li rimette, mordando l'anima nostra da ogni iniquità. Vi scongiuro pertanto di non offendere il Signore coi vostri peccati: ma se per somma disgrazia alcuno di voi avesse l'anima sua macchiata di peccato si ricordi cheabbiamo presso il Padre un valido e potente avvocato, Gesù Cristo, che intercede per noi. Egli è il giusto: non ha quindi bisogno di soddisfare per sè, mentre è « semper vivens ad interpellandum pro nobis »: la sua missione è quella di intercedere per noi, presentando al Padre i suoi meriti: e lo può fare nel migliore e più efficace dei modi, perchè, come sappiamo dall'Apostolo S. Paolo, che riprende il pensiero di S. Giovanni, « Egli è il pontefice santo, innocente, immacolato, segregato dai peccatori e sublimato sopra i cieli: che non ha necessità, come gli altri sacerdoti, di offrire ogni giorno sacrifici prima per espiare le proprie colpe e poi per espiare le colpe del popolo: poichè ha fatto ciò una volta sola,

offrendo se stesso sul patibolo della Croce ». Adeamus ergo cum fiducia ad thronum gratiae: ut misericordiam consequamur, et gratiam inveniamus in auxilio opportuno ». E' l'incoraggiamento che ci offre ancora l'Apostolo Paolo e che noi dobbiamo raccogliere con cuore aperto, con animo pieno di speranza e di fiducia, nella certezza che il buon Dio ci darà l'amplesso di pace e gli aiuti indispensabili per conservarci nella sua grazia. « Andiamo quindi con la massima confidenza al trono di grazia che è il Salvatore nostro Gesù Cristo, non solo mediatore, ma anche dispensatore di tutte le grazie per diritto di pacifica conquista. Noi troveremo misericordia e grazia: saremo liberati dal peccato ed otterremo l'aiuto indispensabile per operare il bene, poichè senza di lui e con le nostre sole deboli forze, noi non possiamo far assolutamente nulla: « sine me nihil potestis facere »; ma in Lui che ci conforta, noi possiamo tutto: « Omnia possum in eo qui me confortat ».

Eccellenza Reverendissima,
 Reverendissimi Signori Canonici,
 Figli dilettissimi:

Dopo aver dato un rapido sguardo al passato, è giusto e doveroso guardare all'avvenire, a questo Nuovo Anno che, per grazia di Dio, si apre dinanzi a noi, ed al quale noi guardiamo con tanta speranza nel cuore. Il nuovo anno deve impegnare ogni cristiano ad una vita sempre più conforme ai precetti del Signore, sempre più cosciente dei suoi doveri verso Dio, verso se stesso e verso il suo prossimo, affinchè l'esame del passato non si riduca ad una semplice recriminazione, molte volte inutile e qualche volta anche dannosa; ma serva al rilancio dell'anima verso le sublimi altezze della santità, per i suoi felici incontri con Dio.

Che cosa ci prepara il 1962? Voi ben lo sapete: lo sappiamo tutti: lo sa il mondo intero ormai, che ha accolto con giubilo l'annuncio dato dal Sommo Pontefice Giovanni XXIII nel giorno stesso sacro alla Natività del Signor nostro Cristo Gesù. Il 1962 sarà l'anno glorioso e fortunato del Concilio Ecumenico Vaticano II. Ancora vibrava nell'aria attonita, sulla umanità in dolce ascolto, il canto degli Angeli sulla Capanna di Betlemme: « Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà », che già il Vicario di Gesù Cristo, il « dolce Cristo in terra », come definì il Papa la nostra Santa

Caterina da Siena, ne raccoglieva il senso più profondo, rilanciandolo al mondo intero con la Bolla di indizione del Concilio Ecumenico, convocato per il 1962 in giorni che verranno fissati secondo l'opportunità che la buona Provvidenza » vorrà favorire.

Il senso del Concilio è quello stesso che il Divin Maestro Gesù, alla vigilia della sua Passione e Morte, invocava dal suo Divin Padre per i suoi Discepoli nella preghiera dell'agonia: « *Sanctifica eos in veritate. Pro eis ego sanctifico meipsum: ut sint et ipsi sanctificati in veritate.* ». Questa sua preghiera poi Egli estendeva a tutti quelli che, attraverso alla predicazione degli Apostoli, avrebbero creduto in lui, e cioè a tutti i cristiani: « *Ut omnes unum sint, sicut tu Pater in me, et ego in te, ut et ipsi in nobis unum sint: ut sint unum, sicut et nos unum sumus: ut sint consummati in unum.* ».

Aveate notato e sottolineato, o miei diletti figliuoli, la insistente preghiera di Gesù, mentre già si proietta sopra lui l'ombra della Croce, del patibolo su cui avrebbe dovuto salire ed esservi inchiodato per la salute degli uomini? Egli prega il suo Divin Padre, perchè tutti i suoi discepoli, tutti i suoi seguaci, tutti i cristiani siano una cosa sola: come il Padre è in Lui e Lui nel Padre, nella unità della Persona, così anche i cristiani siano una cosa sola nella unità della fede e della morale, per la carità che unisce a Dio. Egli supplica il Padre perché i fedeli suoi, i cristiani siano fra di loro una cosa sola nel vincolo della carità fraterna, come Lui e il Padre sono una cosa sola. Rinnova finalmente e con maggiore insistenza la sua richiesta al Padre, perchè nella unità più perfetta dei cuori avvenga la consumazione di tutti in un solo corpo, nel corpo mistico di Gesù: « *Unus Dominus, una fides, unum baptisma.* ».

Ma affinchè questa unità si compia, è indispensabile che ognuno di voi vi cooperi con la santità della vita, formando o riformando se stesso alla virtù secondo le massime, gli insegnamenti e gli esempi che ci vengono dal Divin Maestro e che sono consacrati nel Vangelo.

Prima infatti di elevare la sua preghiera al Padre per implorare l'unità dei fedeli, il Figlio di Dio supplica perchè gli Apostoli suoi ed i suoi discepoli siano santificati nella verità. Ed a rendere più efficace e più accetta a Dio questa sua preghiera, il Salvatore Divino entra nell'Orto degli Olivi, nel Getsemani, per dare inizio alla sua agonia nell'anima e nel corpo: la sua anima è oppressa da una tristezza di morte, ed il suo corpo suda sangue per l'angoscia della morte imminente. E' l'inizio delle sofferenze, che avranno la loro consumazione sul Calvario per la redenzione e la salvezza degli uomini: « *sine sanguinis effusione non fit remissio.* ».

Alla preghiera ed alla riforma dei costumi, o miei diletti figli, ci invita il Santo Padre nella Bolla di indizione del Concilio Ecumenico, che si svolgerà secondo il programma da lui stesso formulato nel primo annuncio che ne diede al mondo: « Rimettere in vigore e splendore la sostanza del pensare e del vivere umano e cristiano ». In parole povere, ciò significa che uno degli scopi importanti del Concilio è quello di formare dei galantuomini e dei buoni cristiani: e non è poco!

Oggi noi assistiamo con dolorosa sorpresa, ad uno sfacciato capovolgimento dei valori, mentre si fa strazio della verità in tutti i sensi e sotto ogni forma. Il Papa ha più volte levato la sua voce di padre, di pastore e di maestro, per richiamare tutti a quelli che sono i principi basilari di una vita civile. Ma soprattutto non cessa di sottolineare ai suoi figli, ai cristiani, quelli che sono i doveri nostri per raggiungere la santità e la salvezza eterna, a cui tutti siamo chiamati. In un'epoca di materialismo sfrenato, Egli non può tacere né sottovalutare i gravi danni che ne vengono anche in campo cattolico, purtroppo non esente dal male comune, come se la sofferenza, la rinuncia, la mortificazione della carne e delle sue cattive inclinazioni, il distacco dalle cose di questo mondo, il disprezzo degli onori e delle ricchezze non avessero più senso in questo secolo di materialismo.

Sentite il suo lamento nella Bolla « *Humanae salutis* » per l'indizione del Concilio: « La società moderna si contraddistingue per un grande progresso materiale, a cui non corrisponde un eguale avanzamento in campo morale. Di qui, affievolito l'anelito verso i valori dello spirito. Di qui, la spinta verso la ricerca quasi esclusiva dei godimenti terreni, che la tecnica progressiva mette con tanta facilità a portata di tutti. E di qui anche un fatto del tutto nuovo, sconcertante: l'esistenza cioè di un ateismo militante, che opera su piano mondiale ».

Il lamento è grave, o miei figliuoli, e potrebbe significare la dolorosa denuncia di un fallimento, non da parte del Vangelo, sicuramente, i cui principi sono per tutti i tempi e per tutte le genti, ma da parte nostra, da parte dei cristiani in particolare, che non ritengono più valide o non abbastanza valide le ragioni del Vangelo; e che, comunque, pensano che la via del Cielo non sia più quella che ci venne descritta dal Divin Maestro, ma un'altra, ben diversa, molto larga e comoda, cosparsa di sorrisi e di gioie, seminata di rose e non di spine, sulla quale si possa camminare e correre e danzare anche, senza pericolo d'inciampare e cadere, aiutati e sorretti da compromessi con la legge del Signore ed i precetti della Chiesa, che addormentano la coscienza!

Se fosse così, Gesù ci assicura, ed il suo Vicario in terra gli fa eco fedele, che ci troviamo sul falso e nell'inganno: questa strada non sale al monte della santità, ma precipita nell'abisso della dannazione, dopo di averci portato alla idolatria del corpo e di conseguenza all'ateismo militante denunciato da Giovanni XXIII nella Bolla.

L'Apostolo S. Paolo ci offre la scala regia per ascendere «ad montem Domini», sul monte del Signore e per conquistare la corona d'alloro promessa ai vincitori sul campo delle competizioni olimpioniche: « Tutti quelli che lo fanno nell'arena si astengono da tutto: ed essi per conseguire una corona corruttibile: ma noi per una corona incorruttibile. Io adunque corro non a caso e alla ventura, senza conoscere la metà a cui dirigere la mia corsa; io combatto non come chi vuole battere l'aria, ma come chi vuole atterrare e vincere il suo avversario e nemico che è il peccato, il demonio, il mondo e la carne. Ed allora: « Castigo corpus meum et in servitutem redigo »: castigo il mio corpo e lo riduco in schiavitù perchè non possa ribellarsi allo spirito: e ciò faccio affinchè per mala ventura non capisci che, dopo aver predicato agli altri, io stesso non diventi reprobo. « E non mi credetti mai di sapere altra cosa tra di voi se non Gesù Cristo, e questo crocifisso ».

Questa non è altro che la risposta data dai Santi di ogni tempo e luogo, all'invito del Redentore Divino: « Chi vuole venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda sulle spalle la sua croce di ogni giorno e magari anche la croce dei suoi fratelli in sofferenza, e mi segua ». Poichè « se il chicco di grano non va a marcire sotto terra, rimane solo; se invece viene gettato sotto terra e muore, allora solo cespisce e dà frutto » Anche il grano di senape, che è il più piccolo fra tutti i semi, se va sotto terra a marcire, crescerà poi in albero gigante, dove troveranno asilo e riparo gli uccelli dell'aria.

Il senso delle similitudini è ovvio: chi vuol essere discepolo fedele di Cristo, deve conformare la sua vita a quella del Maestro nella rinuncia, nella povertà, nel distacco da tutto e da tutti, nel rinnegamento di se stesso e delle sue cattive inclinazioni, nel disprezzo del mondo senza rimpianti, perchè ciò che è nel mondo è concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e superbia della vita.

Con questo spirito cristiano, noi ci accingiamo a rinnovare i nostri voti battezziali, rispondendo al dolce invito che ce ne fa la Chiesa; e continueremo a prepararci al grande avvenimento del Concilio, che interesserà non

soltanto i figli della Chiesa Cattolica, ma tutti i cristiani ed il mondo intero, con la preghiera insistente e perseverante, per implorare la luce e la grazia del Signore sul Concilio medesimo. Ma soprattutto ci prepareremo con una vita più conforme ai dettami del Vangelo, in modo che la dottrina e la parola dei Padri prenda valore ed efficacia sempre maggiore anche dalla pratica e dall'esempio dei fedeli. Non altrimenti avvenne nei primi secoli del cristianesimo, quando la religione cattolica si propagò per la predicazione ispirata degli Apostoli e dei loro Successori, e per l'amore fraterno e scambievole dei fedeli, che impressionò fortemente i pagani. Così, o miei figliuoli, « luceat lux vestra coram hominibus, ut videant opera vestra bona, et glorificent Patrem vestrum qui in caelis est »: la luce dei vostri esempi illuminò i fratelli, affinchè, vedendo le vostre opere buone, diano gloria al Padre che sta nei cieli, e si formi e si ricomponga quella unità, che fu l'ardente desiderio del Salvatore Gesù e la sua preghiera più fervorosa al Padre: e si formi così un solo ovile sotto un solo pastore.

Ci assista la Vergine Santa, Auxilium Christianorum e Consolata nostra, che fu con gli Apostoli nel Cenacolo ad attendere in preghiera perseverante la discesa dello Spirito Santo sulla Chiesa nascente. Ci protegga il suo Sposo Verginale, l'amabile S. Giuseppe, che ancora una volta il Vicario di Gesù ha chiamato alla ribalta dal suo nascondimento e dal suo silenzio, tuttavia quanto mai eloquente sempre, per costituirlo « Celeste Patrono » del Concilio Ecumenico Vaticano II. Egli è l'uomo fedele, che ha custodito gelosamente il suo Dio e la Madre del Figlio di Dio, ed è quindi quanto mai adatto a ricevere la nuova consegna a gloria del Signore ed a glorificazione sua: « Vir fidelis multum laudabitur, et qui custos est Domini sui glorificabitur ». Così sia. E ancora una volta ci introduciamo nel Nuovo Anno « in nomine Domini nostri Jesu Christi », nel nome del Signore nostro Cristo Gesù, salutandolo come sempre: « Sia lodato Gesù Cristo: e sempre sia lodato ». Amen.

Norme per la giornata nuove Chiese

La pietà dei fedeli della nostra cara Archidiocesi attraverso i secoli andò di pari passo con il loro genio di industria e di espansione della Città, sino a quella consolante ed importante ripresa di costruzione di Chiese nella periferia e nei Comuni vicini.

E' questo un grosso problema: d'altra parte non possiamo e non dobbiamo rinunciare ad una assistenza stabile a queste anime.

E poichè in comunione di intenti e di lavoro si abbia alacremente a collaborare nella costruzione di Nuove Chiese, esponiamo quelle norme che meglio servano ad assecondare e facilitare l'Opera Diocesana Preservazione della Fede istituita con il preciso compito di provvedere alla assistenza religiosa e spirituale della periferia.

Mentre ringraziamo vivamente, quanti, Sacerdoti e fedeli, si adoperano in questa ardua impresa, raccomandiamo che la Giornata Nuove Chiese sia celebrata ogni anno, in tutta l'Archidiocesi, possibilmente nella Domenica di Settuagesima: l'Opera Diocesana Preservazione Fede provvederà ad indicare la data della Giornata.

INVITIAMO

inoltre:

1) con pastorale insistenza i Rev.mi Parroci, Rettori, Cappellani, Superiori di Istituti Religiosi maschili e femminili, di Case di Cura e di Asili ad accogliere l'accorata Nostra raccomandazione.

2) i Rev.mi Sigg. Parroci a versare l'offerta pari a L. 15 per ogni abitante della Parrocchia. Con ciò non si intende limitare la generosità e l'impegno di ciascuna Parrocchia.

3) gli Istituti, le Case di Cura dirette da Religiose e Religiosi, a versare all'Opera Diocesana Preservazione Fede congrua offerta, tenendo presente la promessa del Signore: « Date et dabitur vobis ».

4) tutti a preparare convenientemente la GIORNATA NUOVE CHIESE con predicazione e preghiere affinchè la responsabilità del grave momento sia sentita da tutti i fedeli.

Torino, 22 gennaio 1962.

M. Card. Bozzo
ministro

**LA GIORNATA NUOVE CHIESE ALLA PERIFERIA SARA' CELEBRATA IL
18 FEBBRAIO p. v., DOMENICA DI SETTUAGESIMA**

COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

DAL VICARIATO GENERALE

A PROPOSITO DI MESSE BINATE E TRINATE

Si avverte che la facoltà di binazione e trinazione, come anche le facoltà della Messa Vespertina relative all'anno 1961 e non ancora rinnovate sono scadute; quindi l'uso di tali facoltà non debitamente rinnovate non è più legittimo.

A rettifica di quanto stampato in calce al Calendario Diocesano per il resoconto delle Messe binate e trinate, si ricorda che per quanto si riferisce alle Messe **BINATE FERIALI** e alle Messe **TRINATE**, sia la denunzia del numero di Messe celebrate ad mentem Episcopi, sia la consegna delle offerte delle Messe applicate ad mentem offerentis, devono essere fatte alla Curia Arcivescovile.

A tale scopo alla fine di ogni semestre è inviato dalla Curia apposito modulo.

DALLA CANCELLERIA

NOMINE E PROMOZIONI

Con Bolla Pontificia in data 20 dicembre 1961 il Rev. Sac. Don DOMENICO FERRERO veniva nominato COADIUTORE « con diritto di successione » del Rev. Sac. Don Domenico Lupo titolare del Beneficio Parrocchiale « CURA DEL SACRO CUORE DI GESU' » in PIANA S. RAFFAELE di Cimena.

CON DECRETI ARCIVESCOVILI IN DATA:

30 Novembre 1961 il Rev. Sac. DON FERRUCCIO COTTINO veniva provvisto del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di PRIORATO di S. MARIA di TESTONA in TESTONA di Moncalieri.

12 Dicembre 1961 il Rev. Padre GIUSEPPE DONATI SSS. veniva nominato VICARIO-ATTUALE della Parrocchia sotto il titolo di Cura della ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE, della S. MARIA di PIAZZA in Torino commendata alla Congregazione dei « Preti del SS. Sacramento » (Sacramentini).

18 Dicembre 1961 il Rev. Sac. DON GIUSEPPE GENERO veniva provvisto del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di PRIORATO di SAN MARTINO VESCOVO in CIRIE'.

26 Dicembre 1961 il M. Rev. Sac. DON DOMENICO BORGIALLO veniva nominato VICARIO-ECONOMO della Parrocchia di S. RITA da Cascia in Torino.

28 Dicembre 1961 il M. Rev. Can. GIUSEPPE SINEO Prevosto della Collegiata di S. Maria della Scala in Moncalieri veniva nominato VICARIO ECONOMO della Parrocchia di S. EGIDIO in MONCALIERI.

RINUNZIA

In data 31 dicembre 1961 il Rev. Sac. Don Carlo Bonaudo rinunziava alla cura della Parrocchia sotto il titolo di RETTORIA di S. ANTONIO ABBATE in CINZANO.

In seguito a tale rinunzia diveniva RETTORE di detta Parrocchia il Rev. Sac. Don FRANCESCO FERRARA già Coadiutore con diritto di successione.

NECROLOGIO

BERTOLOTTO D. ANDREA da Villafranca Piemonte; morto ivi il 22 dicembre 1961. Anni 73.

BALOIRE D. GIOVANNI da Rivoli torinese, Dott. Teol. e A. Leggi Prelato Domestico di S.S., fondatore e curato della Parrocchia e Santuario di Santa Rita in Torino; morto ivi il 25 dicembre 1961. Anni 76.

CORNO D. CARLO GIUSEPPE da Mombello torinese; morto ivi il 26 dicembre 1961. Anni 59.

TABACCO D. FRANCESCO da Torino, Can. della Collegiata di Moncalieri e Curato di S. Egidio; morto ivi il 27 dicembre 1961. Anni 85.

GIORSINO D. LINO GIUSEPPE da Buttigliera Alta, Priore della Costa di Cumiana; morto ivi il 14 gennaio 1962. Anni 78.

SACRE ORDINAZIONI

Il giorno 23 dicembre 1961 in Rivoli nella Cappella del Seminario Arcivescovile S. E. Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo conferiva il *Suddiaconato* ai Chier. BALESTRO PIETRO — CANAVESIO MARIO — CANDELLERO PIERGIACOMO — CHIARLE VINCENZO — DONATO GIUSEPPE — ELLENA CARLO — FARANDA ALESSANDRO — GABUTTI GIUSEPPE — GAMBINO GIUSEPPE — LEVRINO GIORGIO — LOSACCO LUIGI — MONETTI FRANCESCO — OCCELLI TOMMASO — PAGLIETTA OTTAVIO — PIOVANO GIANFRANCO — POZZATI ILARIO — PRONELLO GIUSEPPE — SAVANT SERGIO — SEGATI ERMETE — SIBONA GIUSEPPE — TRAINA VITALE — UGGETTO SILVIO — VIANO EAMILIO — VIGNOLA BATTISTA — VIGNOLO CHIAFFREDO — ELIA AIDO — GEMELLO FRANCESCO tutti dell'Archidiocesi di Torino.

Lo stesso giorno in Torino nella cappella dell'Istituto Missioni della Consolata S. Ecc. Rev.ma Monsignor Stefano Tinivella, Coadiutore di S. E. il Signor Cardinale Arcivescovo conferiva il *Diaconato* ai Sudd. FR. BABBINI VITTORIO e FR. PELLEGRINI VALENTINO professi dei Frati Minori; ANELLI ANGELO — ENRIA ERNESTO — RAZZU GIOVANNI — REVIGLIO ALDO — SANNA ANGELO — ZOPPI QUINTINO professi della Congregazione della Missione; CARZANIGA OTELLO — CASIRAGHI GIANPIETRO — GAVOSTO EMANUELE — CRIPPA GIULIO — DALZOCCHIO CORNELIO — JULIUS CESARE — GORINI GIULIANO — GOTTERO ERMENEGILDO — MAZZUCCHI LUIGI — MILONE BARTOLO — ROSSI PIER GIOVANNI CARLO — SOTTOCORNA TOMMASO — TALLONE PIETRO — TOSELLO MATTEO — VILLANOVA NATALE — VISCARDI MARIO tutti professi dell'Istituto Missioni della Consolata.

Il giorno primo gennaio 1962 in Torino nella cappella dell'Istituto Internazionale « Don Bosco » (Crocetta) S. E. Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo conferiva il *Diaconato* ai Sudd. BARCELLONA GIUSEPPE — BASILISSI LEONARDO — BENOIT GIORGIO — BLATNICKI RODOLFO — BOSMAN ERMANNO — BRAVO ANTONIO — CAVICCHIOLO GIANFRANCESCO — CUEVAS RAUL — DE MELO GIUSEPPE — DE PIERI SEVERINO — DUQUE DOS REIS GIOVANNI — DURANTE FEDERICO — ESPINOS GIUSEPPE — FISCHER MASSIMILIANO — FRANCO CHIAFFREDO — GONZALES GRACILIANO — GUTIERREZ IGNAZIO — ISGRO SALVATORE — LEDDA VINCENZO — MARTI' GIORGIO — MARUVATHRAIL MATTEO — MELILLI GIUSEPPE — MERCADO ANGELO — MORENO ERBERTO — MULLER ERBERTO — NAZARET LONGINO — PEREZ GIUSEPPE — PIAGGIO MARIO — RADA AI ESSANDRO — RASMUSSEN ENRICO — RINALDINI ALBERTO — TRENTI ZELINDO — WEI ANTONIO tutti professi della Soc. di Don Bosco.

DALL' UFFICIO CATECHISTICO

PROSPETTO DELLE ISTRUZIONI PARROCCHIALI PER I PROSSIMI MESI

Con la Domenica 5 febbraio avrà inizio un corso di 5 Istruzioni sull'Enciclica « *Mater et Magistra* ». L'Ufficio Catechistico invierà tempestivamente gli schemi delle singole Istruzioni.

Le Domeniche di Quaresima verranno dedicate ad argomenti fondamentali (Dio, peccato, Grazia, Confessione, Comunione...) che serviranno

no per preparare i fedeli a compiere con la massima comprensione il Precetto Pasquale.

Dopo Pasqua avrà inizio la trattazione « sulle virtù e i vizi ». Con questa trattazione sarà completato il ciclo quinquennale di istruzione previsto dal Concilio Pedemontano (can. 10).

OPERA REGINA APOSTOLORUM

Fin dal 1920 S. E. il Card. Richelmy di V. M. istituì la Pia Associazione « REGINA DEGLI APOSTOLI » per promuovere la santa causa delle Vocazioni Ecclesiastiche.

Nel 1942 S. E. il Card. Fossati riorganizzava la pia Associazione, chiamandola « OPERA REGINA APOSTOLORUM » e la aggregava alla Pontificia Opera delle Vocazioni Sacerdotali, eretta in Primaria a Roma con Motu Proprio di S. S. Pio XII del 4 Novembre 1941.

L'Autorità Ecclesiastica Diocesana, preoccupata del grave problema delle Vocazioni, vede la opportunità di dare nuovo assetto e nuovo impulso all'Opera, sollecitando dai fedeli un più vivo interessamento e una più efficace collaborazione per un problema così vitale per gli interessi spirituali della società cristiana.

Riveduti e aggiornati, gli Statuti furono approvati da S. Em. il Card. Fossati il 16 gennaio 1962 e si mandano a tutti i Parroci e alle Istituzioni Cattoliche, affinchè se ne facciano zelanti propagatori.

Se la innegabile importanza delle Opere Missionarie ha portato ad una consolante ed attiva organizzazione in ogni Parrocchia, dobbiamo riconoscere analoga importanza all'Opera delle Vocazioni, affinchè si conservi e si sviluppi nelle nostre popolazioni quella fede e quella vita cristiana che i Missionari portano con tanto zelo e sacrificio ai popoli infedeli.

E' pertanto intenzione di S. Em. il Card. Arcivescovo che l'Opera REGINA APOSTOLORUM sia organizzata (o riorganizzata) in ogni Parrocchia, secondo le norme dell'annesso Statuto, e si sviluppi in vita attiva e feconda.

Non dubitiamo che tutti i Rev. di Parroci, le Associazioni di Azione Cattolica e le altre Istituzioni Cattoliche consci della importanza del problema delle Vocazioni Sacerdotali, si faranno impegno di sostenere, propagandare, attivizzare l'Opera.

OPERA VOCAZIONI ECCLESIASTICHE « REGINA APOSTOLORUM »

Statuto

Art. 1 - E' istituito nella Diocesi di Torino, sotto il titolo « **OPERA REGINA APOSTOLORUM** » il Centro Diocesano per l'Opera delle Vocazioni Ecclesiastiche, allo scopo di promuovere ed aiutare le Vocazioni Sacerdotali in Diocesi.

Art. 2. - Il Centro Diocesano è aggregato alla Pontificia Opera delle Vocazioni Sacerdotali, istituita da S. S. Pio XII col Motu Proprio « *Cum Nobis* » del 4 Novembre 1941, della quale accetta lo statuto e le direttive, partecipando alle Indulgenze e Favori spirituali ad essa concessi dai Sommi Pontefici.

Art. 3. - L'Opera Diocesana è posta sotto il patrocinio della SS. Vergine Regina degli Apostoli, e onora come speciale Patrono S. Giuseppe Cafasso.

Art. 4. - Per raggiungere il suo fine, il Centro Diocesano:

- a) cura la diffusione di idee esatte e chiare sulla natura, necessità ed eccellenza del Sacerdozio;
- b) promuove nelle singole Parrocchie ed Associazioni l'Opera delle Vocazioni con una adeguata organizzazione capillare;
- c) organizza manifestazioni ed iniziative di carattere spirituale, — divulgativo, — economico tendenti a suscitare la efficace cooperazione dei fedeli al problema delle Vocazioni.

Art. 5. - L'organizzazione dell'Opera è così articolata:

- a) La **COMMISSIONE DIOCESANA**, composta di un Presidente, due Vicepresidenti, un Segretario, un Tesoriere, e un numero adeguato di Consiglieri, nominati dall'Ordinario Diocesano.

Faranno parte della Commissione: i Rettori dei Seminari Diocesani, Rappresentanti dell'Associazione Parroci, del Collegio Assistenti Diocesani dell'A. C., della Giunta Diocesana e dei Consigli Diocesani di A. C., dell'Ufficio Catechistico, degli Istituti Religiosi maschili e femminili, e quelle altre persone che l'Ordinario ritenesse utili per lo sviluppo delle attività proprie dell'Opera.

- b) La Commissione Diocesana agirà per mezzo di un **UFFICIO DIOCESANO PER LE VOCAZIONI**, a cui presiederà un Direttore nominato dall'Ordinario; egli sarà coadiuvato da un piccolo numero di collaboratori, da lui scelti secondo il bisogno.

c) In ogni Parrocchia dovrà erigersi l'Opera, affidandone l'organizzazione ad uno Zelatore o Zelatrice, nominati dal Presidente della Commissione Diocesana su indicazione del Parroco. Gli Zelatori sono coadiuvati da una conveniente Commissione Parrocchiale, composta dai rappresentanti delle varie Istituzioni cattoliche della Parrocchia.

Compito degli Zelatori è:

- 1) promuovere l'iscrizione dei singoli fedeli, ricevendone le quote;
- 2) attuare le direttive ed iniziative stabilite o suggerite dalla Commissione Diocesana o deliberate dalla Commissione Parrocchiale;
- 3) trasmettere all'Ufficio Diocesano le quote e le offerte ricevute, e organizzare le queste secondo le istruzioni.
- d) I singoli FEDELI aderiscono all'Opera delle Vocazioni attraverso al Gruppo della propria Parrocchia, dando il nome allo Zelatore o Zelatrice e versando la quota di iscrizione. Possono anche iscriversi direttamente presso l'Ufficio Diocesano.

Essi si impegnano, oltreché al regolare versamento della quota annuale: a fare ogni giorno una piccola preghiera per le Vocazioni; — a partecipare, secondo la possibilità, alle iniziative dell'Opera; — a propagandare le idee e le attività perseguitate dall'Opera.

Art. 6. - L'Opera ammette diverse categorie di SOCI:

- a) SOCI ORDINARI, che versano la quota annuale di L. 300;
- b) SOCI BENEFATTORI, che versano la quota annuale di L. 1000
- c) PICCOLI AMICI; appartengono a questa categoria i fanciulli al di sotto dei 12 anni, che versano la quota annuale di L. 50.
- d) Possono essere iscritti tra le due categorie dei Soci ordinari e benefattori anche i defunti, che godranno di speciali suffragi.
- e) I Membri di Comunità Religiose possono appartenere all'Opera come SOCI ADERENTI col solo impegno di preghiere per gli scopi dell'Opera.

Art. 7. - I TESORI SPIRITUALI che i Soci acquistano, oltre al merito personale dell'opera buona e la partecipazione al bene che faranno tutti i Sacerdoti alla cui Vocazione hanno contribuito, sono:

- a) le INDULGENZE Plenarie e Parziali concesse dai Sommi Pontefici alla Pontificia Opera delle Vocazioni;
- b) le Preghiere che nei tre Seminari Diocesani si fanno per i Benefattori in generale e in particolare per i Soci;
- c) in ciascuno dei SEMINARI si celebra ogni mese una S. Messa per gli iscritti all'Opera, vivi e defunti.

Torino 16 gennaio 1962.

† M. card. FOSSATI Arcivescovo

Ufficio Missionario Diocesano

ORGANIZZAZIONE ED ATTIVITA' DELL'UFFICIO

In linea di massima, le Pontificie Opere Missionarie si sviluppano sulla direttiva tracciata da Mons. Roncalli — ora Pontefice, gloriosamente regnante — che, oltre ad essere stato il nostro primo Direttore Nazionale fu il vero organizzatore della collaborazione missionaria in Italia; rispecchiano in genere quelle degli Uffici Missionari delle nazioni più efficienti in questo campo, quali la Francia, il Belgio, l'Olanda... L'attività del Direttore Diocesano è chiaramente indicata dagli scopi specifici del suo lavoro, dalle disposizioni della S. C. de Prop. F., dalle direttive della Direzione Naz.le, ecc. lasciando tuttavia un sufficiente margine alla iniziativa da adattare alle possibilità ed esigenze locali, ai mutevoli aspetti del problema missionario, alle varie forme di collaborazione che ambiente ed opportunità possano suggerire. I contatti tra Direttori Diocesani e Direz. Naz. sono frequenti ed improntati a cordialità e franchezza.

Numerosi gli incontri, particolarmente in occasione di Convegni diocesani, regionali o nazionali ed ogni volta che necessità o convenienza li rendano utili. I problemi comuni vengono fraternamente discussi in frequenti contatti con i colleghi di direzione delle altre Diocesi; quelli particolari, con il Direttore Nazionale, al quale i Direttori Diocesani devono render conto della propria attività e delle proprie iniziative. La Direz. Naz. mantiene i collegamenti con i Direttori Dioc. attraverso una pubblicazione mensile riservata, dal titolo « In famiglia ». Oltre agli incontri diretti, la Direz. Naz. invia periodicamente agli Uffici Diocesani visitatori ordinari con compiti precisi stabiliti da apposito formulario. Crediamo quindi di potere obbiettivamente affermare che se gli Uffici delle PP. OO. MM. hanno nelle Diocesi una posizione particolare che li distingue nettamente dagli altri, la loro struttura e funzionalità sono tuttavia, con la maggiore chiarezza e con le massime garanzie, stabilite da disposizioni e direttive precise, controllate da una efficiente ed organizzata Direzione Nazionale, facente capo direttamente alla S. C. de Prop. F., collaudate da una lunga esperienza di lavoro, e sostanzialmente uguali in Italia ed all'estero. Le realizzazioni ed i risultati della loro attività sono la prova migliore che l'organizzazione è ancora sana, aggiornata ed efficiente.

L'attività dell'Ufficio Missionario Diocesano riguarda in particolare:

- 1) Raccolta, registrazione e versamento delle offerte delle PP. OO. MM.. Precisiamo innanzitutto che, a differenza di altri Uffici Dioce-

sani, l'Ufficio Missionario non svolge nessuna funzione di carattere amministrativo. Suo compito è unicamente quello di ricevere le offerte, farne la debita registrazione e trasmetterle integralmente alla S. C. de Prop. F. tramite la Direz. Naz., in conformità a norme e direttive stabilito dalla medesima. Oltre i versamenti periodici delle quote della Unione Missionaria del Clero, degli abbonamenti a « Crociata », delle borse di studio ed adozioni in favore del Clero indigeno che vengono effettuati ad ogni occorrenza, sono fissati dalla Direz. Naz. i seguenti periodi per i versamenti: prima decade di gennaio per le offerte della Giornata Missionaria; prima decade di marzo per le Opere Pontificie; per le offerte giunte in ritardo, supplemento di versamento all'epoca opportuna. Nessun versamento può essere accettato dall'Ufficio, senza l'immediata registrazione e la consegna della relativa ricevuta agli interessati (ci sia concesso di approfittare dell'occasione per pregare i cortesi offerenti di voler attendere con paziente comprensione il necessario controllo del versamento e quindi di ritirare e conservare la relativa ricevuta). Per i versamenti in C. C. P. il talloncino di notifica viene accluso alla ricevuta del Bollettario. La registrazione dei versamenti è duplice: la prima vien fatta sul Libro giornaliero di Cassa, ogni riga del quale corrisponde ad un numero progressivo di ricevuta in modo da rendere impossibile qualsiasi errore di omissione di versamento; la seconda, sui registri delle parrocchie ed enti della Diocesi.

I registri sono a disposizione del pubblico per ogni verifica. A fine esercizio, tutte le offerte vengono pubblicate sul Rendiconto Diocesano, secondo un antico schema tradizionale (ne conserviamo uno del 1848).

Le spese dell'Ufficio, proporzionate dalle necessità di propaganda e di organizzazione, e quelle di cancelleria sono contenute nei termini precisi tassativamente stabiliti dalla Direz. Naz.. Alcune, quali quelle riguardanti il trattamento economico del personale, sono fissate per iscritto dalla direzione stessa.

E' evidente che l'entità di offerte che possono confluire all'Ufficio è in proporzione diretta con l'intensità e l'efficienza dell'attività del medesimo. Il nostro impegno di lavoro consiste soprattutto nell'assicurare una continuità di interessamento e di aiuto alle Opere Pontificie da parte dei fedeli mediante una intelligente, incessante, coordinata propaganda missionaria. Individuare tempestivamente tutte le occasioni per attuarla: scoprirne o suscitarne delle nuove, per dar vita a sempre nuove iniziative e quindi a nuove forme di interessamento e di aiuto, costituisce la parte essenziale della nostra attività. Le grandi date missionarie ce ne offrono le possibilità maggiori; lo zelo, l'intraprendenza e l'opportunità ce le presentano di continuo.

2) Preparazione della Giornata Missionaria Mondiale. Una celebrazione del genere non si improvvisa: essa è frutto di un lungo e paziente periodo di preparazione che deve abbracciare ogni possibile for-

ma di pubblicità, per interessare quanto più l'opinione pubblica. Evidentemente non basta a raggiungere lo scopo una organizzazione, per quanto efficiente; occorre la comprensione e la collaborazione di tutti, per riuscirvi nel modo migliore. Nella celebrazione della G. M. la nostra Diocesi ha raggiunto un primato che crediamo unico in Italia (lo era almeno fino a qualche tempo fa). « Tutte le parrocchie della Diocesi torinese la celebrano ». Onore al merito, ai nostri bravi Parroci che, in fervore e zelo missionario, non hanno nulla da invidiare ai Parroci delle altre Diocesi d'Italia! Facevano altrettanto tutti i nostri Istituti Diocesani...

3) Festa della S. Infanzia. Promuove iniziative che servono a portare a contatto dei nostri fanciulli la realtà del problema missionario, soprattutto per quanto riguarda le sorti dei loro fratellini pagani per i quali chiediamo il concorso del loro aiuto. Le iniziative sono note e diffuse: non ci dilunghiamo a ricordarle.

4) Colletta pro-Catechisti d'Africa. Siamo agli inizi e la data di celebrazione è ancora alquanto fluida... Speriamo in meglio per l'avvenire.

5) Festa di Pentecoste. Ha per scopo di interessare gli ammalati della Diocesi ad offrire le loro sofferenze per la causa missionaria. Dovrebbe essere affidata in particolare ai soci dell'Unione Missionaria del Clero, essendo una iniziativa della Associazione.

6) Propaganda diretta con visite alle Parrocchie ed agli Istituti, preparazione di feste missionarie ecc.

7) Organizzazione di Convegni, Mostre, conferenze, documentari, a carattere diocesano o parrocchiale.

8) Disciplinamento di tutta l'attività di propaganda missionaria in Diocesi in conformità alle prescrizioni della S. C. de Prop. F. e dei decreti diocesani.

9) Diffusione della Stampa Missionaria; in particolare: di « Crociata » organo delle PP. OO. MM.; di « Clero e Missioni » per i Sacerdoti; di « Gentes » per la Lega Missionaria Studenti; di « Scintille missionarie » per i ragazzi... Mensilmente l'Ufficio invia relazioni dell'attività diocesana a « Crociata », redige la Rubrica mensile « Orizzonti Missionari » su « La Voce del Popolo », collabora con i quotidiani in occasione di celebrazioni od iniziative di carattere missionario.

10) Diffusione dell'Opera Apostolica con la costituzione di nuovi laboratori e distribuzione di arredi alle chiese di Missione più bisognose, in ogni parte del mondo.

LA FAMIGLIA MISSIONARIA DIOCESANA

La Direzione.

Collaborano con il Diret. Dioc. nell'organizzazione e nello svolgimento dell'attività missionaria alcuni preziosi Ausiliari che ci è grato ricordare:

— P. G. Caffaratto, del Consiglio Superiore dei Missionari della Consolata. Oltre a collaborare validamente con l'esperienza ed il consiglio a tutte le iniziative, si occupa personalmente dei Gruppi di Laici operanti in Diocesi a servizio delle Missioni.

— D. G. Bassi, missionario salesiano, direttore di « Gioventù missionaria ». Attivissimo promotore dell'organizzazione missionaria dei giovani in Italia, è un vero competente di problemi missionari giovanili. Gli sono affidati in Diocesi i gruppi missionari di giovani.

— Dott. Domenico Tapparo. Il suo fervore e zelo per le Missioni sono noti a chi lo conosce ed apprezza. Al suo spirito di iniziativa, si devono splendide realizzazioni, nel campo della collaborazione. Gli è affidata la guida del Segretariato di Cooperazione Missionaria, istituito di recente nella nostra Diocesi.

— La nomina di questi degni ed apprezzati Collaboratori è approvata dalla Direz. Naz. e rispecchia non soltanto la struttura della stessa Direzione, ma anche quella della Congregazione de Prop. Fide, nei cui Uffici lavorano insieme in buona armonia appartenenti al Clero secolare, e rappresentanti di vari Istituti missionari e del Laicato cattolico, il che esprime assai bene la stretta unione che deve regnare tra Sacerdoti secolari, Missionari e militanti laici per il raggiungimento del medesimo altissimo fine.

Segretariato di Cooperazione Missionaria.

Comprende tutti i gruppi di laici che lavorano in Diocesi a servizio delle Missioni, non legati a particolari istituti, ed hanno la loro sede comune presso l'Ufficio Missionario Diocesano. Essi sono attualmente:

— C.I.A.A.M. — Presid. Dott. Tapparo, medico chirurgo - Vicepresidente Dott. Poli, medico cardiologo. Ha per scopo di cooperare alla azione dei missionari sul piano tecnico e commerciale. Comprende le seguenti sezioni: A) sezione aviatoria, affidata al Comand. d'Aviazione Sambri. B) sezione commerciale, affidata al Sig. D'Arcangelo. C) sezione cinematografica, affidata al Sig. Barbone, reduce dal Pakistan, dove ha girato interessanti documentari. L'Associazione è riconosciuta dal Governo e dall'Autorità Diocesana e gode di un sussidio annuo governativo.

— COMITATO PER LA FONDAZIONE DI BORSE DI STUDIO IN FAVORE DI STUDENTI AFRO-ASIATICI. — Presid. Dott. Massara, medico-chirurgo - Vicepresid. Ing. Ceragioli. Ha per scopo di costituire

borse di studio con versamento di una parte fissa del proprio stipendio da parte degli associati per dar modo a studenti indigeni di frequentare le nostre Università. Alcuni di questi studenti verranno entro il mese ad iniziare i loro studi nella nostra città.

— GRUPPO DI APPoggIO ALLE MISSIONI. — Presidente Dott. Piamfetti, insegnante in Lettere. Ha come scopo la costituzione di gruppi di volontari che si impegnano a collaborare con determinate missioni. La sua azione si svolge attualmente soprattutto in favore del Madagascar.

— ORDINE CIVILE FAA' DI BRUNO — Presid. Dott. Baroni, medico chirurgo. Suo scopo è quello di diffondere un ideale di vita cristiana integralmente vissuto in mezzo ai popoli, collaborando efficacemente allo stabilimento del Regno di Cristo nel mondo.

— AZIONE MISSIONARIA DEI CATECHISTI DEL SS. CROCI-FISSO. — Presid. Dott. Tessitore, dottore in commercio. - Vicepresid. Prof. Conti, insegnante di Filosofia. Questi benemeriti Catechisti, la cui opera è ben nota nella nostra città, non si interessano soltanto della catechizzazione in patria, ma si sono disseminati in molte parti del mondo per offrire il loro aiuto alle popolazioni indigene più bisognose. Essi ci offrono il più bell'esempio di collaborazione diretta dei laici all'apostolato dei Missionari.

— C.E.M. — Presid. provv. Dott. Garbero, insegnante in Lettere. Ha per scopo di interessare gli insegnanti all'educazione missionaria degli alunni. Molti centri stanno sorgendo in diverse parti della Diocesi.

— UNIONE NAZIONALE DELEGATE E ZELATRICI MISSIONARIE. — Di tutti i movimenti di laici è quello che si ricollega direttamente alla fondatrice dell'Opera della Propagazione della Fede; diffuso nelle parrocchie e negli istituti di ogni parte del mondo cattolico, ha preso in Italia il nome di « Unione Nazionale Delegate e Zelatrici Missionarie ». Ad essa è affidata in modo particolare l'organizzazione delle Opere Missionarie, la preparazione della Giornata Missionaria, della Festa della S. Infanzia, ecc. Sono le umili ma valorose pazienti collettrici delle nostre Parrocchie, che passano tanto tempo sulla porta delle Chiese ad elemosinare per i Missionari o vanno di casa in casa a riscuotere la quota annua delle Opere Pontificie. Quanto preziosa è la loro opera anche se umile e nascosta, per le Missioni! L'Unione è alle dirette dipendenze della Direz. Naz. e si compone di una Delegata Nazionale, di una Commissione Missionaria Nazionale e di una Segreteria che affianca l'opera della Direzione.

Nelle Diocesi essa comprende la Delegata Diocesana, la Commissione Missionaria Diocesana che si occupa di problemi di organizzazione e di propaganda e di una Segreteria che svolge normalmente le pratiche d'ufficio. Numerose le attività dell'Unione: incontri mensili, con-

vegni diocesani e zonali (crocevia missionari) partecipazione di delegate ai corsi di Cultura a Roma ecc. Si sta organizzando in questi giorni un grandioso pellegrinaggio nazionale a Lione, in occasione del Centenario della morte della Fondatrice, Sig.na Paolina Jaricot.

Movimenti Missionari Giovanili.

Vengono compresi tutti i gruppi giovanili interessati alla collaborazione missionaria. Presidente F. Masera:

— **LEGA MISSIONARIA STUDENTI.** E' costituita particolarmente negli istituti e nei centri studenteschi. Ha come attività la formazione culturale missionaria dei giovani ed una diretta partecipazione a tutte le manifestazioni di carattere missionario, particolarmente in occasione della Giornata Missionaria alla quale i leghisti portano il contributo del loro entusiasmo e della loro iniziativa. Diversi gruppi stanno sorgendo in questo periodo in varie parti della Diocesi.

— **GIOVENTU' MISSIONARIA.** E' il movimento missionario ideale per le comunità giovanili non studentesche e per i gruppi giovanili di Azione Cattolica. Ci auguriamo che il movimento abbia a diffondersi anche al fine di suscitare maggior numero di vocazioni missionarie tra i nostri giovani.

— **CIRCOLI MISSIONARI.** Sono diffusi particolarmente nei Seminari Diocesani e fanno capo direttamente alla Direzione dell'Unione Missionaria del Clero. Oltre l'aspetto specificatamente missionario, svolgono un'attività culturale e formativa che abbraccia tutti i problemi di attualità dell'Apostolato Cattolico.

Altri gruppi di laici in formazione.

— **SERVIZIO MISSIONARIO DEI GIOVANI.** E' un movimento che vuol collegarsi direttamente con il *Service Missionnaire des Jeunes* di Lione, con lo scopo di preparare attivisti missionari che impegnino direttamente tutto il loro apostolato a servizio della causa missionaria.

— **C.E.L.I.M.** Collegato con l'analogo gruppo di Milano. Si propone di preparare buoni elementi laici da inviare in Missione a svolgere un efficace apostolato di esempio e di collaborazione. Quantunque non ancora organizzato, ha già alcuni giovani che si preparano a partire per le Missioni. Uno di questi è studente presso il Centro Universitario Medico Missionario di Padova.

— **ASSOCIAZIONE FAMIGLIE DEI MISSIONARI.** Si propone di collegare fra di loro i genitori dei Missionari, per offrire una possibilità di reciproca conoscenza, creando un fraterno ambiente missionario di cordialità e di simpatia, di preghiera ed eventualmente di assistenza attraverso ad una forma di reciproca solidarietà.

— CLUB MISSIONARIO. Dovrebbe rappresentare il maggior mezzo di interessamento dell'opinione pubblica al problema missionario, offrendo alla cittadinanza programmazioni di films, interviste con Missionari, conferenze, diffusione di libri, viaggi in territorio di Missione ecc. Non sarà una realizzazione nè facile nè immediata. Deve restare almeno come un ideale che potrà maturare in conformità all'aumento di sensibilizzazione missionaria dei cattolici della nostra Diocesi.

Direttore Diocesano PP. OO. MM.

Sac. Vincenzo Rolla

COMUNICATI

Per eternare il ricordo degli eroici missionari trucidati nel Katanga, l'Ufficio Missionario Diocesano ha iniziato una Borsa di Studio affidata particolarmente all'interessamento dei Sacerdoti, il cui provento sarà devoluto in favore di un seminarista congolese che eserciterà il ministero nella stessa zona dove si è consumato il sacrificio dei missionari. Qualunque offerta, anche modesta, sarà gradita per la costituzione della borsa che speriamo di trasmettere al più presto alla P.O. del clero indigeno.

* *

Dal 9 al 14 luglio la direzione nazionale delle PP.OO.MM. ha indetto un grandioso pellegrinaggio a Lione in occasione della solenne commemorazione del centenario della morte della Sig.na Paolina Jaricot, fondatrice della P.O. della propagazione della Fede. Nel prossimo numero della rivista daremo un dettagliato programma della manifestazione; fin d'ora preghiamo vivamente i RR.mi Parroci a portare a conoscenza della popolazione questo pellegrinaggio missionario nella grande capitale della cooperazione missionaria, Lione, che non solo è legata da gemellaggio alla nostra città, ma che è stata ripetutamente dal Papa paragonata alla nostra Torino per il suo ardente spirito missionario e per le sue molteplici attività a favore delle Missioni.

* *

Ricordiamo a quanti non hanno ancora provveduto a versare lo importo della Giornata Missionaria di volerlo cortesemente fare al più presto; con le offerte delle Opere Missionarie Pontificie si ricorda pure la colletta « Pro schiavi d'Africa », il rinnovo della quota sociale dell'Unione Missionaria del Clero e degli abbonamenti a « Crociata Missionaria » organo nazionale delle Opere Missionarie Pontificie.

UFFICIO SERVIZIO FONDO PENSIONE CLERO

Si avvertono i Sacerdoti iscritti al Fondo Pensione 'Clero, che non abbiano ancora diritto alla pensione né abbiano fatto domanda di sospensione — *che entro il mese di Febbraio corr.* — devono versare all'Ufficio di Via Gioberti, 7 in Torino, (c.c.p. 2/3276 intestato: Previdenza Ecclesiastica) il premio per l'anno 1962.

Facciamo presente che tale premio è di L. 32.900 se versato in una sola rata, che consigliamo per ragioni d'ufficio e per convenienza degli interessati.

In via eccezionale, per chi trovasse troppo gravoso il versamento unico, si permette di provvedervi in DUE rate semestrali (Febbraio-Luglio) di L. 16.800.

Si rende inoltre noto a quanti hanno fatto domanda di sospensione di rimanere in attesa delle decisioni della Sede Centrale dell'INPS. Ci riserviamo di dare a suo tempo le informazioni del caso. Per ora, man mano che vengono richiesti gli accertamenti, provvedano ad inviare direttamente a Roma la dichiarazione dell'Ente o della persona da cui dipendevano al 1-VII-1969.

Infine a coloro che hanno fatto domanda di pensione si notifica che sono state trasmesse le loro pratiche a Roma e che almeno per coloro che avevano compiuto i 70 anni prima del 1-7-1959 verranno liquidate probabilmente entro febbraio.

LA DIREZIONE

SS. ESERCIZI PER SACERDOTI

Casa Regina Apostolorum — Trivero - Brovarone

Febbraio 18-24

Luglio 15-21

Settembre 23-29

Novembre 11-17

Per iscrizioni rivolgersi alla Direzione della Casa: Trivero - Frazione Brovarone (Vercelli).

BIBLIOGRAFIA

Il primato sociale del Cottolengo nell'assistenza Ospitaliera ed Ospedaliera del Risorgimento è il titolo di un volume del barone Giovanni Donna d'Oldenico, or ora pubblicato in elegantissima veste editoriale dalla Tipografia Capella di Ciriè, ed a cura del « Centro Italiano di Storia Ospitaliera ». Non è una biografia del Cottolengo, ma un esame dell'opera sua nel quadro delle riforme legislative e sociali del secolo scorso, tenuto anche conto delle relazioni sulle opere pie presentate al Governo da Cavour, dal Giovanetti, dal Pralormo e dallo Sclopis.

La sola apparenza materiale della carità è insufficiente, ancora oggi, alla soluzione dei problemi di questo nuovo mondo della scienza e della tecnica, che, mentre sembra faccia sparire i poveri di altri tempi, crea esso stesso nuove forme di miseria e di povertà nel senso più ampio, e determina nuovi problemi, a cominciare da quello della gerontologia caritativa che è uno dei più assillanti e difficili di tutte le società. Afferma l'Autore che le miserie sorgenti dalla nuova civiltà scientifica hanno altresì aspetti psicologici ben più gravi che nelle malattie di un tempo e, pertanto, non si possono eliminare con una pura politica di elargizioni che sta in rapporto solo con le virtù materiali della produttività slegate da quelle derivanti dall'amore profondo per quel prossimo che Cristo ha associato al nome di Dio: diversamente viene curato un male che scomparendo nella forma tradizionale si riproduce in nuove forme.

Il volume è corredata da molte illustrazioni riproducenti documenti ancora inediti, come ad esempio il decreto (1838) col quale per la prima volta in Italia viene concesso alle Suore, e solo a quelle del Cottolengo, la possibilità di esercitare le mansioni infermieristiche previo regolare esame e conseguimento di diploma.

L'Ospizio del Moncenisio alla luce di documenti inediti dell'Archivio Arcivescovile di Torino è il titolo di altra opera del barone Donna d'Oldenico, testè pubblicata pure a cura del « Centro Italiano di Storia Ospitaliera ». L'autore descrive sulla base dei documenti quella che fu l'organizzazione dell'assistenza infermieristica lungo l'antica « strata pubblica peregrinorum et mercatorum » da Torino al Colle del Moncenisio, resa efficiente, oltre che da ospedali minori, dal celebre ospedale della Precettoria di S. Antonio di Ranverso, dai tre ospedali di Susa, dall'Ospizio della Novalesa e da quello del Moncenisio.

L'Autore presenta inoltre quello che era l'ordinamento religioso e giuridico medioevale dell'Ospizio del Moncenisio.

Lo studio, che è di particolare interesse anche per la storia ecclesiastica di Avigliana, è fondato sull'esame dei Protocolli dei Notai Vescovili, ancora inediti, e su altri documenti, pure inediti, dell'Archivio Arcivescovile di Torino.

Opera Diocesana «BUONA STAMPA»

Direzione e Ammin.: C.so Matteotti 11 - Tel. 45.497 - TORINO

Bollettini Parrocchiali

- **EDIZIONE IN 8 PAGINE.**
 - **EDIZIONE IN 16 PAGINE.**
 - **EDIZIONE IN 16 PAGINE** più elegante copertina con illustrazione a 4 colori.
 - **EDIZIONE NUOVA** 16 pagine più copertina a colori formato tasca-bile 13,5×20 - Minimo di stampa copie 2000 - Convenienti per vasta diffusione.
-

Faciate proprie a disposizione dei RR. Parroci: quante ne desiderano.

Stampa copertina propria in nero: gratis dietro fornitura di clichè (ed. 16 pagg.).

Stampa copertina propria a quattro colori, in offset. Se sulla copertina si desidera clichè proprio, oltre al prezzo base del bollettino, si devono pagare le spese d'impianto, una volta tanto e stampare un minimo di 20.000 copertine utilizzabili di mese in mese secondo il fabbisogno.

Titolo: agli effetti della spedizione, si consiglia di mantenere sulla copertina il titolo generico «**Echi di Vita Parrocchiale**», specie se vi sono copie da spedire a indirizzi singoli. Il titolo proprio si potrà mettere nella prima pagina interna.

Richiedere saggi e preventivi all'OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA -
CORSO MATTEOTTI, 11 - TEL. 45.497 - TORINO - precisando l'Edizione che si
desidera e il numero delle copie.



nel riscaldamento nelle Chiese

Con l'esperienza di centinaia di casi risolti con i più soddisfacenti risultati, le OFFICINE BINI, risolvendo ogni problema di ampiezza, silenziosità, distribuzione, estetica, offrono i migliori impianti e la collaborazione dei tecnici più qualificati per il riscaldamento a termoventilazione di CHIESE - SALONI - RITROVI.

- Costi di esercizio ridottissimi.
- Immediatamente messa a regime e massimo rendimento.
- Facile adattabilità a ogni esigenza architettonica.
- Silenziosità, gradualità, automaticità.

Elenco di alcuni impianti realizzati in PIEMONTE.

Duomo di Ivrea - IVREA (Torino).
Parrocchia SS. Pietro e Paolo - VOLPIANO (Torino).
Parrocchia SS. Michele e Grato - CARMAGNOLA (Torino).
Parrocchia S. Maria - VENARIA (Torino).
Parrocchia Sacra Famiglia - PESSONE di CHIERI (Torino).
Parrocchia S. Giorgio - CHIERI (Torino).
Parrocchia SS. Redentore - TORINO.
Parrocchia SS. Pietro e Paolo - CERCENASCO (Torino).
Parrocchia S. Ambrogio (Cuneo).
Parrocchia S. Bartolomeo - RIVOLI (Torino).
Parrocchia S. Martino e Stefano - SERRAVALLE SCRIVIA (Aless.).
Parrocchia Collegiata S. Andrea - NOVI LIGURE (Alessandria).
Parrocchia S. Ruffino e Venanzio - SAREZZANO (Alessandria).
Parrocchia S. Sebastiano - SILVANO d'ORBA (Alessandria).

Elenco di alcuni impianti in allestimento:

Parrocchia S. Giuseppe Cafasso - TORINO.
Parrocchia S. Maria del Borgo - VIGONE (Torino).
Parrocchia S. Giovanni - MORANO SUL PO (Alessandria).
Parrocchia S. Michele - RIVAROLO (Torino).
Parrocchia di Cuorgnè - CUORGNE' (Torino).

Senza alcun impegno, i nostri tecnici possono studiare e proporVi la migliore soluzione per il riscaldamento della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

RICHIEDETE LA VISITA A

G. MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO — Tel. 581.076

**Rappresentante per il PIEMONTE delle
OFFICINE AUGUSTO BINI — ROVERETO**

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 — TORINO — Telefono 518.072

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case. Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti, soprabiti ed impermeabili.

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

EX GENIMINE VITIS

LA CASA DI FIDUCIA DEL MONDO ECCLESIASTICO

SALVATORE CALAMIA

Produzione - Esportazione Vini per SS. Messe
Stabilimenti Fondati nel 1883 - MARSALA (Sicilia)

VINO BIANCO PER SS. MESSE a gr. 15 circa

VINO DORATO DOLCE PER SS. MESSE a gr. 22 circa complessivi
di purissimo succo d'uva, « ex genimine vitis », prodotti e spediti in recipienti
suggellati sotto il diretto controllo della nostra Rev.ma CURIA VESCOVILE di
Mazara del Vallo, la quale ne garantisce l'uso per la celebrazione della Santa
Messa « tuta conscientia » a mezzo di apposito CERTIFICATO DI GENU-
NITA', che viene inviato in originale a ciascun Committente ed accompagna
la spedizione.

QUALITA' ALTAMENTE SUPERIORE - GARANZIA ASSOLUTA
MASSIME FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI

Spedizioni in ogni parte del Mondo

CHIEDERE LISTINI

Nota bene. - La Ditta SALVATORE CALAMIA fornisce anche Vini Marsala di
lusso, Vini Liquorosi, Moscato Passito e Vini da pasto di qualità superiore.

PIANOFORTI
ARMONIUM



Hi. Fi.

RESTAGNO

Corso Vittorio Emanuele, 90 — Telefono 44658 — TORINO

Cambi - noleggi
riparazioni - accordature
occasioni delle migliori marche

Magnetofoni speciali per
registrazioni musicali
Apparecchiature alla fedeltà e
stereo fedeltà

Qualità, prezzi equi, facilitazioni di pagamento

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355
CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI